

L'INTERVISTA **CESARE AVENIA**

«Serve un piano 4.0 per cancellare il gap digitale italiano»

Confindustria: è un'urgenza, non si può più aspettare

Il progetto

Le imprese dell'Ict illustreranno il progetto martedì a Roma al ministro Tria

Subito un «piano Italia 4.0». Un'agenda straordinaria per colmare il gap digitale del Paese. E metterci in grado di crescere al pari del resto d'Europa. Questo chiede **Confindustria Digitale**. La federazione delle imprese dell'Ict (oltre 250 mila addetti, 75 miliardi di euro di fatturato annuo) illustrerà il suo progetto martedì prossimo, a Roma, con un evento *ad hoc*, a cui parteciperà il ministro dell'Economia Giovanni Tria. «Siamo di fronte a un'urgenza, il Paese non può aspettare, occorre prevedere misure strutturali sin dalla prossima manovra finanziaria», dice il neopresidente (si è insediato a marzo) **Cesare Avenia**, in passato presidente di Ericsson Italia.

Gli italiani sentono parlare da anni di agenda digitale. Eppure il gap con gli altri Paesi sta aumentando.

«Nel 2012 abbiamo messo a punto un'agenda digitale. Per il periodo 2014-2020 avevamo a disposizione 3,1 miliardi di fondi europei. Bene, a oggi sono stati impegnati solo 2,2 miliardi. Quindi rischiamo di perdere i restanti 900 milioni. Da notare: dei 2,2 miliardi impegnati i progetti completati sono solo il 13%».

Che cosa non ha funziona-

to?

«Il nostro è un appello alla politica: cambiamo approccio. Ci sono priorità per il Paese che vanno condivise in maniera trasversale. Non è possibile che quanto fatto da un governo venga automaticamente smontato dal successivo. Vedi il caso del piano impresa 4.0. Su alcune sfide vitali bisogna convergere».

Può anticiparci i punti del programma «Italia digitale»?

«I pilastri sono 4: pubblica amministrazione, imprese, infrastrutture, competenze e capitale umano».

Misure a cui dare priorità?

«Bisogna completare gli interventi in fase di attuazione. A cominciare dalle piattaforme come pagoPa, il sistema di pagamento elettronico a favore della pubblica amministrazione. E poi Anpr, l'Anagrafe nazionale della popolazione residente, la carta di identità elettronica e lo Spid, il sistema di accesso con identità digitale ai servizi della pubblica amministrazione. Oggi solo 4 milioni di italiani ce l'hanno».

I cambiamenti comportamentali. Come affrontarli?

«Prendiamo la fatturazione elettronica. In una fase di stagnazione ha permesso di aumentare le entrate del fisco. Segno che questo sistema aiuta anche la lotta all'evasione. Certo, bisogna rompere gli indugi. Fissare una data oltre la quale il nuovo sistema diventa operativo, il cosiddetto

switch off. Se non avessimo seguito questa strada, a quest'ora saremmo ancora qui a discuterne».

Che senso ha digitalizzare imprese e uffici pubblici se la velocità di connessione lascia a desiderare?

«Su questo punto va detto che in pochi anni l'Italia sta colmando il divario sulla banda ultralarga fissa e ha completato la copertura della rete mobile 4G. Ma un limite enorme è costituito dalle soglie sulle emissioni elettromagnetiche: in Italia 6 volt per metro contro i 41 volt per metro a livello Ue. Con questo limite l'unico modo per avere una copertura omogenea è moltiplicare le antenne. Ammesso che si ottengano i permessi per farlo. E che i costi siano sostenibili per le imprese».

Soluzioni? La salute non può essere messa a rischio.

«Infatti nessuno vuole farlo. I limiti europei non mettono a rischio la salute. Basterebbe adeguarsi a quelli».

L'Italia è indietro sul 5g?

«L'Italia è leader nell'Ue sulle sperimentazioni sul 5g. Ma non riusciremo a fare la rete se non si innalza questo limite».

Servirebbe secondo lei un ministero per la digitalizzazione?

«No. La chiave per una svolta è incardinare la digitalizzazione in un Dipartimento permanente della presidenza del Consiglio».

Rita Querzè

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'incontro

● **Confindustria digitale**, la federazione delle imprese dell'Ict (oltre 250 mila addetti, 75

miliardi di euro di fatturato) illustrerà martedì 16 luglio a Roma il progetto «Investire, accelerare, crescere»

● La presentazione del piano straordinario per il digitale è una iniziativa di **Confindustria Digitale** in collaborazione con la Luiss

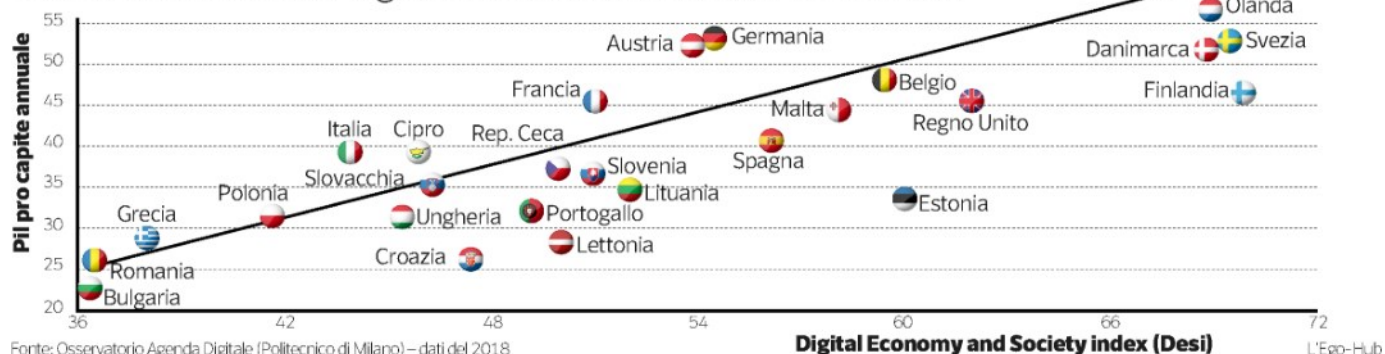
Business School, il cui direttore, Paolo Boccardelli, aprirà i lavori a cui parteciperà anche il ministro dell'Economia Giovanni Tria



sperimentazioni sul 5g. Ma non riusciremo a fare la rete se non si innalza il limite sulle emissioni elettromagnetiche

L'Italia è leader nell'Ue sulle

La correlazione tra la digitalizzazione e la crescita economica



Fonte: Osservatorio Agenda Digitale (Politecnico di Milano) - dati del 2018

Digital Economy and Society index (Desi)

L'Ego-Hub